



*Michèle Antonie Siccardi*

***Palazzo Siccardi  
raccontato  
dai quotidiani torinesi***

***1985 - 2016***



## Indice

Michele Antonio Siccardi

**La Stampa, 4 settembre 1985.** *Svanita la favola, è rimasto il rudere*

**La Repubblica, 12 gennaio 2001.** *Deserta l'asta del restauro. A rischio Palazzo Siccardi*

**La Stampa, 11 febbraio 2001.** *Con l'Atc risorge Palazzo Siccardi*

**La Stampa, 12 luglio 2001.** *Alloggi popolari nel palazzo d'autore*

**La Stampa, 24 febbraio 2002.** *Affreschi e colonne nella casa dell'Atc*

**Torino cronaca, 21 luglio 2005.** *Pronto il restauro di Palazzo Siccardi. Arriveranno alloggi e una biblioteca*

**La Stampa, 21 settembre 2006.** *Un palazzo che va in rovina*

**La Repubblica, 24 settembre 2006.** *La pittrice, il Caffè Saturno e l'oblio di Palazzo Siccardi*

**La Stampa, 11 novembre 2007.** *Palazzo Siccardi. Alloggi Atc e una biblioteca*

**La Repubblica, 29 agosto 2008.** *Palazzo Siccardi, la storia recuperata*

**La Stampa 28 settembre 2008.** *Nel rinato Palazzo Siccardi c'è spazio per una biblioteca*

**La Stampa, 6 novembre 2008.** *"Non toccate Palazzo Siccardi"*

**La Stampa, 19 settembre 2009.** *I misteri di via Barbaroux*

p. 1  
p. 2

**La Stampa, 13 settembre 2010.** *Palazzo Siccardi, il gioiello ritrovato*

**La Stampa, gennaio 2016.** *Le scritte deturpano il palazzo dei Minusieri*

Gli edifici di vicolo Santa Maria, un altro monumento all'inerzia politica

# Svanita la favola, è rimasto il rudere

Tre anni fa l'isolato doveva diventare oggetto di un intervento di edilizia d'avanguardia, ora rischia di crollare



L'ingresso di vicolo Santa Maria a fianco di via Barbaroux

Vicolo Santa Maria, via Barbaroux, via Stampatori: un altro isolato nella parte più antica del centro storico — a pochi metri, nel 1636, c'era la «Società di mutuo soccorso dei mastri stippetti e fabbricanti di carrozze» —

abbandonato al suo inevitabile destino, lo sgretolarsi nel tempo causato dall'inerzia del Comune.

Nel 1982 se ne voleva fare un intervento di edilizia sperimentale d'avanguardia, collegato ad un altrettanto spe-

perimentale laboratorio di quartiere (costo totale 2 miliardi e mezzo, 284 milioni per la progettazione). Sono passati tre anni, un progetto «normale» dell'Ufficio tecnico (quasi finito) è stato accantonato, ma non un mattone è stato mosso, se si eccettuano quelli che sono serviti a murare porte e finestre, sigillando l'edificio verso l'esterno, per misura di sicurezza.

Eppure questa storia — finita nel nulla, per chi di case ha bisogno e, per la città, in un danno — all'inizio sembrava una bella favola. Nel maggio dell'82 (era assessore l'arch. Vindigni) venne affidato incarico alla Building Workshop dell'architetto Renzo Piano, uno dei professionisti più noti in campo internazionale, di restaurare e ristrutturare gli stabili dell'isolato che sorge proprio davanti alla vecchia sede dell'anagrafe. Da un rudere si sarebbero potuti ricavare 26 alloggi (di 50, 65 e 80 metri quadrati), 10 locali commerciali e 6 da destinare alle diverse attività di laboratorio di quartiere per un totale abitabile di 2895 metri quadrati.

Due le novità del progetto. Primo: l'intervento diretto degli assegnatari degli appartamenti nella fase di fini-

tura degli alloggi (una sorta di *fait-à-faire* che avrebbe dovuto coinvolgere i futuri inquilini). Secondo: l'impiego di tecnologie innovative per i recuperi energetici (pannelli solari, pompe di calore), per il riciclaggio dei rifiuti (con produzione di biogas) e per l'utilizzo dell'acqua piovana. Era perfino prevista un serra per erbe aromatiche nel sottotetto.

Ma il progetto, solo di massima, si arenò ben presto:

## Temperatura di ieri

massima	+25,8
minima	+18,6
media	+24,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1013 mb; umidità 85%. Temperatura: massima +24,6; minima +18; media +21,3; cielo nuvoloso. Previsioni: cielo nuvoloso con possibili precipitazioni temporalesche. Visibilità: buona. Venti: deboli variabili. Temperatura: in lieve diminuzione. Sole: sorge alle 6,54; tramonta alle 19,01. Temperatura dello scorso anno a Torino: max. +27,5; min. +19,8.

mai si giunse, infatti, alla firma della convenzione con la Building Workshop, malgrado i ripetuti tentativi (l'ultimo è del 13 marzo '84) fatti dal Comune. Contemporaneamente le soluzioni d'avanguardia, oltre a trovare serie perplessità nella Commissione comunale apposita, per nulla convinta dal sistema del *fait-à-faire* nella realizzazione pratica, vennero bocciate dall'Ufficio d'igiene, che il 30 novembre dello scorso anno elencò sette diversi motivi per il parere negativo. Da allora il silenzio è calato sulla vicenda.

Ora l'assessore alla Casa, Zanetta, vuole affrontare il problema: «E' un nodo da sciogliere senza perdere altro tempo», dice. Bisogna stabilire che fare dell'isolato, il cui progressivo degrado impone un urgente intervento anche sotto il profilo della tutela della pubblica incolumità. E il progetto? Può essere revocato un incarico, che però mai giunse alla firma della relativa convenzione, senza rischiare congrue richieste di danni? Intanto l'edificio di vicolo Santa Maria aspetta, sempre più cadente; monumento (finché resisterà in piedi) all'ennesimo mistero della politica della casa.

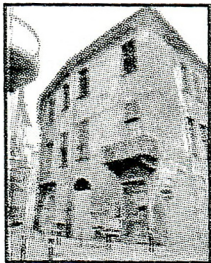
Gianni Bisio



Lo storico edificio, vincolato, è abbandonato

# Deserta l'asta del restauro a rischio Palazzo Siccardi

**È** ANDATA deserta la gara per la prima tranche di lavori di Palazzo Siccardi, lo storico edificio di via Barbaroux 27, nell'isolato Santa Maria, da tempo in grave stato di degrado, in cui il Comune vuole realizzare una serie di attività (dall'ampliamento dell'archivio comunale alla costruzione di quattordici alloggi di edilizia popolare, la creazione di una sala convegni da 70 posti, fino alla costruzione di una biblioteca civica di quartiere). Ma alla gara indetta qualche giorno fa dall'Atc (sono stati i tecnici dell'Agenzia a elaborare il progetto di recupero) non si è presentata nessuna delle quindici imprese invitate, specializzate in lavori su edifici soggetti a vincoli storici-ambientali, come è Palazzo Siccardi. All'Atc dicono che «si sta valutando la soluzione più rapida per potere assegnare i lavori». Resta il fatto che Palazzo Siccardi rimarrà nel suo stato precario almeno per un altro paio di mesi.



Palazzo Siccardi



# Destinato all'edilizia pubblica lo storico edificio medievale di via Barbaroux Con l'Atc risorge Palazzo Siccardi

*Lasciato al degrado da metà Anni '70  
L'intervento costerà 5 miliardi e mezzo*

Alessandro Mondo

Risorgerà a nuova vita Palazzo Siccardi, l'edificio di valore storico, artistico e documentario localizzato al civico 2 di vicolo Santa Maria angolo via Barbaroux. Una buona notizia per chi deplorava il decennale stato di abbandono riservato a questo bell'esempio di architettura medievale torinese nel cuore rivalutato della città, poi impreziosita da un superbo e mandato portale barocco murato da tempo con gli altri accessi dello stabile.

Già inserito nello studio di fattibilità redatto da Renzo Piano nel 1982 per il recupero dell'intero isolato (parzialmente attuato dalla Città) e poi espropriato da Palazzo civico dopo un lungo contenzioso con i precedenti proprietari, l'immobile - vincolato come gli edifici circostanti all'Edilizia residenziale pubblica (Erp) -, sarà oggetto di un imponente intervento di ristrutturazione al quale si è candidata l'Agenzia territoriale per la casa (Atc) dopo che è andato deserto il bando promosso tempo fa dal Comune. I lavori - comunque subordinati al parere della Sovrintendenza - dovrebbero concretizzarsi in almeno una dozzina di alloggi destinati a particolari categorie di

**L'immobile di 4 piani  
conterrà una dozzina  
di appartamenti  
Al piano terra  
negozi e spazi pubblici  
I lavori sorvegliati  
dalla Sovrintendenza**

inquinati, mentre locali commerciali o spazi pubblici si aggiudicheranno il piano-terra: al progetto, curato dall'Atc, seguirà il recupero non prima del 2002.

«L'investimento presunto per il recupero dell'edificio - spiega l'assessore comunale all'Edilizia pubblica Gianguido Passoni, reduce da un incontro con l'assessore regionale all'Urbanistica Franco Botta - è di 5 miliardi 500 milioni parzialmente coperti da fondi regionali di Edilizia pubblica ex-Gescal: stiamo parlando di quattro piani fuori terra per circa 1.600 metri quadra-



Palazzo Siccardi in vicolo Santa Maria angolo via Barbaroux con lo storico portone barocco semidistrutto

ni legati al distacco di intonaco e cornicioni, occhieggiano le serrande arrugginite degli esercizi commerciali (bar e alimentari) che non sono sopravvissuti al lento tracollo del palazzotto.

La costruzione - di epoca Medievale e da sempre destinata ad uso abitativo - fu acquistata e ristrutturata per la prima volta intorno al 1720 da un certo Siccardi (al quale legò il suo nome), giurista che lavorava per Vittorio Amedeo II: inviato dal re all'epoca come consulente dell'imperatore d'Austria, nel carteggio del nostro sono stati rinvenuti i conti relativi alle costose opere di ristrutturazione dell'edificio. La progettazione dei lavori venne affidata al Planteri, mentre le pitture furono eseguite dal savonese Guido Bono: per la cronaca, entrambi i professionisti erano già impegnati a Palazzo Reale. Il risultato dell'intervento sul palazzotto, del quale vennero salvaguardate le basi medievali, fu di notevole pregio. La proprietà passò successivamente ai Rasini di Mortigliengo (la famiglia Siccardi si estinse con il figlio del giurista) e da questi ai Viglongo. Negli ultimi anni, la lunga agonia: un'ingiustificabile piaga nel cuore della vecchia Torino, alla quale finalmente si porrà rimedio.

ti». Oltre 5 miliardi - si è detto -, comprensivi di spese tecniche, Iva ed imprevisti. Che certamente non mancheranno, considerato lo scandaloso stato di degrado in cui versa dalla metà degli Anni '70 (a decorrere dall'esproprio, con l'abbandono dei vecchi residenti) questo gioiello dell'architettura storica torinese. Nè bisogna avere l'occhio dell'architetto, per rendersene conto. Esclusi i muri portanti (variamente fessurati) e l'imponente scalone interno, visibile dalla strada, le rimanenze versano in condizioni disastrose: dai solai

sfondati alle ampie cantine (le caratterizzano prese d'aria «a bocca di lupo» sul piano stradale) ingombre di macerie, per tacere delle piante d'alto fusto cresciute in alcuni locali. Quel che non ha fatto l'abbandono lo hanno portato a termine i vandali: fa fede il bel portale barocco sulla minuscola piazzetta «Antichi Minusieri» - annerito dalla combinazione micidiale di smog ed umidità -, ma, quel che è peggio, irrimediabilmente sbrecciato in diversi punti. Lungo il piano-terra, parzialmente transennato per scongiurare i dan-

# Alloggi popolari nel palazzo d'autore

## In via Barbaroux avviato il restauro di un edificio medievale

Alessandro Mondo

Si stringono i tempi che consentiranno a Torino di riappropriarsi di un angolo degradato, uno degli ultimi che compromettono l'immagine di un centro storico restituito ai cittadini in tutta la sua funzionalità e bellezza.

Dietro proposta dell'assessore alle Politiche per la casa Roberto Tricarico, Palazzo Civico chiederà alla Regione di spostare sul palazzo in via Barbaroux angolo vicolo Santa Maria (con relativo isolato) il finanziamento di un miliardo e 487 milioni previsto dal Programma di Edilizia residenziale pubblica sovvenzionata già destinato al recupero dell'ex-cinema Diana in corso Regina Margherita 220 (intervento oggi bloccato dal contenzioso con un privato). Cifra che, sommata ai cinque miliardi e 500 milioni già stanziati, consentirà all'Atc - alla quale lo stabile comunale è stato concesso in diritto di superficie - la radicale ristrutturazione di un edificio destinato a confluire nel patrimonio dell'Edilizia pubblica sul modello di altri a Torino (uno per tutti, il malandato palazzo su piaz-



za Carlina). Quindi riservato a famiglie in difficoltà, quelle che la terminologia usata dalla burocrazia socio-assistenziale indica come «soggetti deboli», scelti nelle graduatorie: 12 alloggi, integrati da una serie di locali commerciali al piano terra.

L'antico palazzo in via Barbaroux angolo vicolo Santa Maria, espropriato oltre dieci anni fa, potrà essere ristrutturato dall'Atc. Verranno ricavati dodici alloggi per «soggetti deboli» scelti nelle graduatorie e, al piano terra, alcuni locali per attività commerciali

Edificio di pregio, esempio di architettura medievale torinese apprezzata da un superbo portale barocco murato da tempo con gli altri accessi. Un rudere, allo stato attuale, irricostituibile rispetto al palazzo espropriato oltre dieci anni fa dal Comune a fini sociali (e, sia

detto per inciso, tutelato dalla Soprintendenza). Né bisogna avere l'occhio dell'architetto per rendersene conto. Esclusi i muri portanti (fessurati in più punti) e l'imponente scalone interno, visibile dalla strada, le rimanenze versano in stato pietoso: dai solai sfondati alle ampie cantine ingombre di macerie (con prese d'aria a «bocca di lupo»), fino alle piante d'alto fusto cresciute in alcuni locali. Da qui la radicalità dell'intervento: alla fine verranno salvati solo i muri portanti, spiega il presidente dell'Atc Giorgio Ardito.

Stando a quanto spiega l'assessore regionale all'Urbanistica Franco Botta, la richiesta di trasferimento dei fondi dovrebbe avere esito positivo. Da qui l'importanza del recupero dell'edificio - già inserito nello studio di fattibilità redatto da Renzo Piano nell'82 per il recupero dell'intero isolato - nell'ambito di lavori che, fatta salva qualche perplessità sull'utilizzo vincolato, entro la fine del prossimo anno restituirà alla città un gioiello architettonico dimenticato fornendo una piccola boccata di ossigeno alla carenza di alloggi popolari.

# Affreschi e colonne nella casa dell'Atc

## Dopo trent'anni Palazzo Siccardi ha svelato i suoi segreti

Alessandro Mondo

Pareti affrescate, solai decorati, fregi ornamentali, scale nobili e di servizio, camini, colonne, balaustre. Persino il massiccio portone originale, rimosso dai cardini e addossato all'androne. Non se l'aspettavano davvero di scoprire un tesoro simile, gli architetti mandati dall'Atc a Palazzo Siccardi, in via Barbaroux all'angolo vicolo Santa Maria. E' bastato sgomberare i detriti e gli alberi che soffocavano il cortile - pavimentato con il tradizionale acciottolato in pietre di fiume - per cogliere i resti di un piccolo tesoro che Torino ha fatto di tutto, cioè niente, per mandare in maiora: tracce quasi impercettibili - rintracciate fra solai sfondati, muri fessurati coperti da strati di biacca, porte scardinate, bagni a cielo aperto - che rendono la misura di quanto nasconda questo rudere ormai pericolante da salvare a tempo di record. Se è vero che

anche per l'antico e sfortunato edificio sembra suonata l'ora del recupero, benché molti non si capacitino di come su quei 1600 metri quadrati possano inserirsi alloggi popolari, nessuno si aspettava una simile sorpresa: non a caso l'idea iniziale era quella di salvare solo le strutture portanti. Invece dopo decenni di incuria il palazzo di tre piani fuori terra - armoniosa combinazione di epoche diverse (romana imperiale, tardo-medievale, rinascimentale, barocca ed infine quella novecentesca, la più sciagurata) - si è aperto come un vecchio scrigno. Niente di strano se anche il Comune, proprietario dello stabile espropriato negli Anni 70 dopo un lungo contenzioso e poi lasciato marcire, è rimasto spiazzato. «L'immobile, come quelli circostanti, è vincolato ad uso Edilizia residenziale pubblica - spiega Roberto Tricarico, assessore alle Politiche per la casa -. Così i fondi per

La scoperta è avvenuta quando sono iniziati i lavori di ristrutturazione in vicolo Santa Maria

recuperarlo. Siamo orientati a rispettare questa condizione, capace di garantire il mix sociale controbilanciando l'espulsione delle fasce più deboli dal centro, ma chiederemo alla Regione di indire un bando che consenta almeno di selezionare i futuri inquilini». Difficile comprendere come un edificio plurivincinato, già inserito nello studio di fattibilità redatto da Renzo Piano nel 1982 per il recupero dell'intero isolato, abbia potuto ridursi così. Resta il fatto che le sorprese riservate dalla perizia affidata dall'Atc (incaricati

Gli antichi fregi nascosti sotto pennellate di vernice. E ora torna in discussione la destinazione d'uso

del progetto) agli architetti Stefano Trucco e Salvatore Simonetti riaprono i giochi. Sicuramente quelli economici, stimati in 4 miliardi e mezzo ma destinati a lievitare non appena entrerà nel vivo il restauro che ora si annuncia su più livelli (l'avvio del cantiere è previsto nel 2003): dagli interventi strutturali al recupero degli affreschi databili al XVII secolo (motivi floreali alternati a rappresentazioni di città e scene agresti), dei fregi sui sottoporta, dei superstiti soffitti a cassettoni in larice e pioppo decorati. Per

tacere di quello che si cela sotto lo strato di vernice dato dagli ultimi inquilini, inconsapevoli di salvare con quelle frettolose pennellate intere decorazioni. Lavoro di fino - spiegano Giorgio Ardito e Paolo Sibille, presidente e direttore Atc -, che presuppone personale qualificato coordinato dalla Soprintendenza e il contributo di qualche fondazione. Restauro sul quale inciderà lo stato spaventoso in cui versa l'edificio, da sempre utilizzato a scopo abitativo (le fondazioni poggiano sull'antico tracciato fognario di epoca romana). Acquisitato e modificato per la prima volta intorno al 1720 dal giurista Siccardi - che svolse per Vittorio Amedeo II incarichi prestigiosi -, la progettazione lavori venne affidata al Planteri, mentre le pitture furono eseguite dal savonese Guido Bono (entrambi già impegnati a Palazzo Reale). In seguito la proprietà passò ai Rasini di Mortigliengo e poi ai Viglango.



Il cortile interno dell'edificio di vicolo Santa Maria 2, nel centro storico



# Pronto il restauro di palazzo Siccardi arriveranno alloggi e una biblioteca

TORINO - Palazzo Siccardi, di proprietà comunale, che si trova in via Barbaroux nell'isolato "Santa Maria", sarà presto restaurato grazie a un accordo di programma tra la Regione e il Comune di Torino. I lavori permetteranno di realizzare 14 alloggi a edilizia pubblica residenziale, una biblioteca civica di quartiere, un sala polivalente per l'Archivio Storico della Città e alcuni locali da adibire ad archivio editoriale.

La Variante al piano regolatore è stata presentata ieri mattina a Palazzo civico dall'assessore Viano ai Consiglieri comunali della seconda Commissione consiliare presieduta da Domenico Mangone.

L'area è all'interno del centro storico, a poca distanza da via Garibaldi, di fronte alla sede dell'Archivio Storico. Il nuovo progetto prevede una biblioteca al piano terra di 982 metri quadri. Al piano interrato è prevista la sala polivalente di 235 metri quadri e l'archi-

vio editoriale di 114 metri quadri.

I 14 alloggi popolari, per complessivi 1200 metri quadri, saranno realizzati invece sui tre piani alti. Un elemento di rilievo del progetto è costituito dalla copertura del cortile esistente con una struttura vetrata trasparente sorretta da elementi metallici per costituire una "hall" di circa 100 metri quadri, dedicata alle attività comuni di carattere pubblico. All'interno dell'edificio i collegamenti verticali saranno assicurati con il restauro dello scalone aulico di vicolo Santa Maria, a servizio della biblioteca, e di alcuni alloggi, con un ascensore di collegamento interpiano della biblioteca.

Le opere previste sono totalmente finanziate: per la maggior parte dalla Regione con fondi per l'edilizia residenziale pubblica, in parte dalla Fondazione San Paolo per i restauri conservativi di affreschi e cassettonati e per la rimanente parte dai fondi della Città.



## Un palazzo che va in rovina

C'era una volta un palazzo nel centro di Torino, a due passi da via Garibaldi, situato tra piazzetta Andrea Viglongo, vicolo Santa Maria, piazzetta Università dei Maestri Minusieri, via Barbaroux e via Stampatori, un antico palazzo murato da tempo che andava allegramente in rovina. Ed era un peccato, perché oltre ad essere antico aveva anche, affacciata proprio sulla piazzetta degli antichi maestri falegnami, una bellissima porta ornata di telamoni, due colossi che tenevano su l'architrave sulla quale una faccia sorrideva, o forse faceva una smorfia, a vedere come il palazzo era ridotto. Poi, un bel giorno di qualche anno fa sono iniziati i lavori, ed una parte del rudere si è trasformata in un bel palazzo giallo pallido, presto abitato interamente. Bene, adesso inizieranno i lavori per restaurare anche l'altra metà, hanno pensato tutti. E invece, ad anni di distanza, l'altra parte, quella con il portone con i telamoni e la faccia, con i suoi due piani abitabili e le sue 10 porte di possibili negozi a due passi da via Garibaldi continua allegramente a sbriciolarsi. Ed ogni volta che passo lì vicino c'è una domanda che continua a tormentarmi: perché? Perché metà sì e metà no? Perché questa parte non viene ristrutturata e resa abitabile? C'è qualcuno che sa darmi la risposta? Non mi farà passare il dispiacere per come il palazzo va in rovina, ma almeno mi passerà la curiosità!

**Marta Fabbri**



Un gioiello barocco dimenticato nel cuore della movida del quadrilatero romano, uno "storico" trompe l'oeil sul cemento che coprì il portone



Storia di una passione, quella di Alessandra Panieri, finita tra le leggende della città magica. E che qualcuno ha cercato di cancellare



LUCA RASTELLO

Lei e lui si vedono di rado, ormai. Al massimo una volta l'anno, in silenzio e sempre di notte. Sono diversi, lui infinitamente più vecchio, e hanno in comune un solo ricordo: due favolose notti d'estate di venti anni fa. E' lei che ci pensa, lui no. Lei è sempre più triste a vederlo in quelle condizioni, ogni volta uno sfregio in più. E pensare che a poche decine di metri scorre la città brillante del postolimpico e della movida. Ma possibile, pensa lei, che nessuno lo veda che lui va a fondo? Poi lei va via, lui tace.

Lei è Alessandra Panieri, un'artista torinese che per fare fortuna (lo conosci questo refrain, vero lettore?) è dovuta andare lontano. Molto lontano e molta fortuna: vive a Seattle, espone in tutti gli Stati Uniti e a volte anche in altri continenti. Lui è palazzo Siccardi, un gioiello barocco nel cuore del quadrilatero romano, fra via Barbaroux, piazzetta dei Menusieri, vicolo Santa Maria (ma si che lo hai visto: è quello con quei fregi stupendi, quello davanti al "toilet", quello con le cementate al posto di portoni e finestre). Si sono conosciuti a giugno 1986. Un colpo di fulmine, per via dei fregi sul portone (uno, in forma di margherita, ora è sparito), dei telamoni che si guardano negli occhi, del mascherone grottesco in culmine di volta da cui partono ghirlande di frutti. Lui stava già crollando e qualche anima, pietosa ma priva di fantasia, aveva pensato ritardare la caduta alzando mura grigie di cemento a chiudere porte e finestre. Cresceva già quel fico selvatico a ridosso della parete sud, che ora è diventato monumentale. Cadeva già il balcone in ferro battuto all'angolo di via Barba-



roux. Lei tornò con due amici devoti e molte vernici, una notte di lavoro per stendere sul cemento del portone un cortile trompe l'oeil, prospettiva illusoria dalla geometria impossibile e piena di strani specchi. Una chiazza rossa scappata a uno dei due "assistenti" fu trasformata in extremis (era quasi l'alba) in una faccina incappucciata che sbirciava da un lato. Strana notte: gli agenti di

due volanti si erano fermati a chiacchierare e il panettiere che teneva bottega in piazzetta, dopo la prima sorpresa, aveva portato focacce calde e un ricordo: «Tanti anni fa nel portone d'angolo c'era un bar. D'estate, per far entrare l'aria mettevano un tavolino fra i vetri e giocavano a carte». Venti-quattro ore e sul cemento del secondo portone apparve la scena evocata dal panettiere, con

due personaggi che si danno di gomito sotto l'insegna del "Caffè Saturno". Ne nacque qualche leggenda: alcuni vollero vedere in quel secondo murales uno scherzo blasfemo, identificando i due personaggi con il parroco di Santa Maria di Piazza e Maria la Brindisina, la prostituta che negli anni '60 abitava al primo piano, proprio sopra il mural. Dalla sacrestia partì la richiesta di far ta-

cere le voci e la scena fu coperta con una cassetta delle lettere. Un po' il diavoletto rosso, un po' il nome "Saturno" contribuirono a iscrivere i due dipinti nell'immaginario esoterico locale, nelle guide alla città magica (una, edita da Priuli e Verlucca riproduce il primo in copertina), nei blog del fantastico (Caffè saturno è il sito di uno scrittore di fantasy torinese che ha inserito i murales in

un suo romanzo), nelle fotonotizie dei quotidiani e nelle passeggiate a sensazione organizzate da chi vuole impressionare una ragazza. Alessandra continuò a colpire, dappertutto: una notte si infilò nel Cto, grazie a certe "talpe" nell'ospedale e inventò una grande danza nel vento sotto un portico ad archi sul muro della sala Tac. La mattina dopo pazienti, medici e paramedici facevano la fila per vedere il dipinto, "La Stampa" titolava "Il pittore misterioso colpisce ancora" e assicurava che la mano era la stessa di piazza dei Menusieri, il direttore sanitario, ritenendo che l'opera avesse carattere pornografico (si vedevano delle gambe), ne ordinò la cancellazione. Non servì a molto il blitz della notte successiva: Alessandra tornò per cancellare tutte le gambe o coprirle con tende svolazzanti: il dipinto della tac fu il primo a sparire. Prima deturpato a colpi di bomboletta, cancellato poi dagli imbianchini. Stessa sorte toccò al diavoletto di piazza dei Menusieri: chiazze di vernice blu prima, poi i soliti cazzetti a vernice-spray e infine una nuova colata di cemento. Il "caffè Saturno" ha resistito vent'anni, ma il colloquio di quest'estate fra palazzo Siccardi e la sua innamorata segna l'inizio della fine anche per lui: cerchi di vernice nera sui volti dipinti, frasi oscene, disegni anatomici a bomboletta. Non che importi molto all'autrice: è solo un segno come tanti dello strano oblio che annega palazzo Siccardi. Un accordo Comune Regione per ristrutturarlo ci sarebbe (il progetto prevede una copertura in plexiglas per il cortile, brrr). Ma la città always on the move ha altro a cui pensare: dicono che si stia svegliando dal sogno olimpico e vada in cerca degli spiccioli per un caffè.

## La pittrice, il Caffè Saturno e l'oblio di palazzo Siccardi



### l'opera e l'autrice

In alto, un fregio sopra il portone di palazzo Siccardi. Qui, Alessandra Panieri e il suo trompe l'oeil del Caffè Saturno



# Palazzo Siccardi **Alloggi Atc e una biblioteca**

■ Il Comune ha approvato il progetto definitivo per la riqualificazione di Palazzo Siccardi, tra via Barbaroux e via Santa Maria. Una parte dell'edificio sarà destinata a edilizia residenziale pubblica, con 14 appartamenti. Nei locali più aulici, con decorazioni di interesse storico-artistico, verrà realizzata una biblioteca. Costo dell'intervento: 5 milioni e 357 mila euro.



# Palazzo Siccardi, la storia recuperata

*L'edificio in via Barbaroux, di origine medievale, ospiterà alloggi popolari*

MARINA PAGLIERI

**S**ONO partiti i lavori per il recupero di Palazzo Siccardi, edificio storico di proprietà del Comune, situato in via Barbaroux di fronte all'Archivio storico della città. Un progetto già approvato con un accordo di programma nel 2006, a cui partecipano con 5 milioni e mezzo Regione, Comune e Compagnia di San Paolo, e che ora si concretizza. Né si poteva più attendere: il palazzo, di origini addirittura tardo medievali, con apporti del periodo rinascimentale e barocco, è infatti gravemente danneggiato dopo decenni di degrado, una ferita aperta nel centro storico della città, a pochi metri dal prestigioso Palazzo Scaglia di Verrua e a pochi isolati tra l'altro dal futuro Museo d'arte orientale. Si prevede, in poco meno di tre anni di lavori, la realizzazione di quattordici alloggi Atc di edilizia pubblica residenziale, accanto a servizi per la Circoscrizione 1.

Ci saranno una biblioteca di quartiere, con sala lettura collocata nell'attuale cortile, che verrà ricoperto e trasformato in una sorta di hall dotata anche di una caffetteria,



Palazzo Siccardi, in via Barbaroux. A destra, l'assessore Tricarico

e, al primo e secondo piano, uffici di pertinenza della biblioteca. All'ingresso troverà posto una sala polivalente, con spazi per l'Archivio storico comunale. Due locali sono infine destinati ai Viglongo, gli editori di Salgari e dell'Almanacco piemontese già proprietari del palazzo, che venne loro espropriato dal Comune ai tempi della giunta Novelli (al fondatore Andrea, amico di

**Ci saranno anche una biblioteca e una caffetteria. Risolta la vertenza con i Viglongo**

Gramsci e Gobetti, è intitolata la piazzetta che sta dietro l'edificio). Si voleva già allora insediare alloggi popolari, lo prevedeva il piano di edilizia pubblica. È seguito un lungo contenzioso con i Viglongo che ora trova una soluzione, nel senso che la casa editrice avrà in quegli spazi una sorta di vetrina delle sue attività.

«Questo intervento dimostra che

## Il restauro



### IL CONTENZIOSO

Il palazzo era stato espropriato ai Viglongo dal sindaco Novelli. Ora la casa editrice avrà due locali di esposizione nell'edificio recuperato

### IL PRECEDENTE

Dopo la chiusura degli alloggi popolari a Casa Gramsci, questa è la dimostrazione, dice Tricarico, che l'edilizia agevolata può resistere in centro

si prosegue nell'intento di creare residenze sociali anche nel cuore della città, dove tra l'altro, tra il Quadrilatero e altre zone, gli appartamenti popolari sono ben 2.200», dice l'assessore alle Politiche per la casa Roberto Tricarico, cui fa capo il progetto (i fondi comunali, circa un milione e 300mila euro, provengono però dai fondi per la Cultura).

C'era stata polemica ai tempi del-

la decisione di trasformare in hotel a cinque stelle Casa Gramsci, in piazza Carlina, dove ancora resistevano abitazioni a prezzi agevolati: «Ci avevano accusato allora di privilegiare il terziario ed estromettere dal centro i ceti meno abbienti — prosegue Tricarico — I fatti dimostrano però il contrario, oltre a questi in costruzione in via Barbaroux, alloggi popolari continuano ad esistere nelle vie Stampatori, Bellezia, della Basilica e in piazza Quattro Marzo, oltre che in via Verdi e nella zona del Mauriziano».

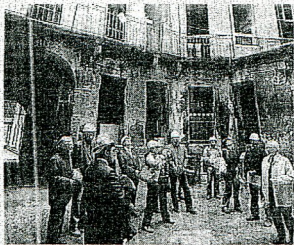
«Saranno necessari importanti lavori di consolidamento, l'edificio era praticamente scoperciato, per via del cedimento del tetto — dice l'architetto Luigina Carere, responsabile del procedimento per conto dell'Atc — Ma ci saranno anche restauri finanziati con un milione e mezzo dalla Compagnia di San Paolo, su cui vigilerà la Soprintendenza, perché si tratta di un edificio vincolato». Un edificio che ha attraversato varie fasi costruttive, sotto varie proprietà, dai padri Carmelitani ai Siccardi, fino ai Viglongo. Saranno ora recuperati i dipinti sulle pareti e gli antichi soffitti a cassettoni.



CANTIERE IN VIA BARBAROUX

# Nel rinato Palazzo Siccardi c'è spazio per una biblioteca

**R**inasce Palazzo Siccardi, lo storico edificio in via Barbaroux 27 da tempo in completo stato di abbandono. Nei giorni scorsi il presidente di Atc Giorgio Ardito, accompagnato dall'assessore Roberto Tricarico, ha visitato lo stabile, già messo in sicurezza, che entro aprile 2011 verrà restituito alla Città. Il finanziamento complessivo, a carico di Regione, Comune e Compagnia di San Paolo, sfiora i 6 milioni di euro. Il progetto, curato da Atc, prevede una



localizzazione della biblioteca civica e dell'archivio al piano terreno ed una hall nel cortile ad uso polivalente. Quattordici gli alloggi di edilizia sovvenzionata, distribuiti sui tre piani.



## il caso

ALESSANDRO MONDO

Il recupero dello stabile in via Barbaroux

# “Non toccate Palazzo Siccardi”

## L'Atc vorrebbe abbattere un muro di cinta

**P**er l'Atc si tratta di un muro: databile al 1500 nella parte bassa, con una sopraelevazione di epoca più tarda. Ma pur sempre di un muro si parla. Per di più così malandato da renderlo pericoloso. Da qui la richiesta di abbatterlo e ricostruirlo, eventualmente salvando il primo tratto. Per la Soprintendenza ai Beni Architettonici si tratta dell'intera ala di un palazzo, parte integrante del fabbricato e tutt'altro che trascurabile. Se è irrecuperabile, e pericolosa, pace. Ma prima bisogna dimostrarlo al di là di ogni dubbio. Dubbi che la relazione presentata da Atc, definita «molto superficiale», non

### LA POLEMICA

La Soprintendenza insiste «E' un reperto archeologico dimostrino che va demolito»

sgombera del tutto.

L'insolita guerra, la guerra del muro, si sta combattendo a colpi di lettere e controlettere. Riguarda lo storico Palazzo Siccardi affacciato su vicolo Santa Maria, nel cuore della Torino aulica, interessato da un intervento di ristrutturazione e restauro ad opera di Atc per farlo rinascere dopo un abbandono pluridecennale: 14 al-



Il muro di Palazzo Siccardi intorno al quale fioccano le lettere

loggi di edilizia residenziale pubblica, biblioteca, sala polivalente per l'Archivio storico comunale. Costo dell'intervento: 5 milioni e 357mila euro.

Avviati i lavori, sono arrivati i guai. Nella lettera inviata il 29 ottobre alla Soprintendenza e al Comune, Atc segnala «il deterioramento delle condizioni statiche» del paramano murario che guarda piazzetta Viglongo». «Si

sta muovendo, conferma Giorgio Ardito, il presidente -: ha persino spostato il muro di contropinta interno». Atc sospende in parte i lavori e chiede alla Soprintendenza un sopralluogo congiunto in cantiere. Non se ne fa nulla, ma la controparte sollecita una relazione dettagliata. Atc provvede e martedì torna alla carica: «Chiediamo un sopralluogo congiunto urgente poiché

riteniamo ci siano gravi rischi di crollo della parete e non riteniamo sia più tempo di scambi di corrispondenza». Intanto declina ogni responsabilità. Ieri la Soprintendenza ha risposto chiedendo «un progetto di consolidamento delle murature, formulato secondo i più moderni criteri di consolidamento di strutture murarie antiche, corredato dei rispettivi costi».

«Pensare di salvare quel muro implica il rallentamento del cantiere e costi supplementari», protesta Ardito. Della serie, il gioco non vale la candela: «Oltretutto è pericoloso». «Sono convinto che la facciata possa essere restaurata senza spese eccessive - replica il Soprintendente Francesco Pernice -: iniezioni di calce, reti elettrosaldate... la tecnologia esiste. Con l'Atc siamo alle solite: hanno un budget di spesa fisso e utilizzano imprese di costruzione che non conoscono le tecniche di restauro. Se proprio bisognerà demolire ce ne faremo una ragione, ma prima lo dimostrino». Rispondo con una domanda - controreplica Ardito -. Perché la Soprintendenza non si prende il disturbo di venire in cantiere e constatare di persona la pericolosità della situazione?».

# I misteri di via Barbaroux



**U**n muro d'epoca romana, di tipo ignoto a Torino; misteriosi vasetti; il pavimento di un «calidarium», ovvero di un impianto di riscaldamento di duemila anni fa;

più il teschio di un torinese dell'alto Medio Evo, sono venuti alla luce in una delle dimore più antiche della città, ma anche delle meno note: è Palazzo Siccardi.



# “Casa Cagliostro” scopre muri romani e un antico teschio

## Palazzo Siccardi rivela il suo passato

### La storia

MAURIZIO LUPO

Via Barbaroux  
racconta  
duemila anni

SEGUE DA PAGINA 51

**S**i tratta di un edificio di quattro piani, attorno a una corte trapezoidale, fra le vie Barbaroux, Santa Maria e piazzetta Andrea Viglongo. E' caratterizzato da un solenne ingresso, in via Santa Maria 2, adorno di stucchi secenteschi, forse di maestri luganesi. Vi modellarono due vigorose cariatidi, a sostegno di un fregio, sotto il quale si svolge la doppia ghirlanda che incorona l'arco ribassato di un atrio padronale, con scalone. E' un portale

imponente. Tanto da eccitare chi crede nelle fantasie su «Torino magica», che qui colloca la casa dove, secondo dicerie, avrebbe abitato l'alchimista Cagliostro.

Ai torinesi che frequentavano la vecchia anagrafe di via Barbaroux l'edificio è invece più noto perché era la disastrosa casa dirimpetto. Dal 1977 è proprietà del Comune, che la espropriò a fini residenziali, ai quali per varie vicende dà corso solo ora. Qui dall'11 luglio 2008 sono in atto lavori di ristrutturazione. In 998 giorni lavorativi risaneranno lo stabile perché possa accogliere la biblioteca di quartiere, con la sua sala riunioni sotterranea, ma anche 13 alloggi popolari dell'ATC, più l'archivio e il centro culturale dell'«Editrice Andrea Viglongo», che qui già ebbe sede dal 1945 al 1959.

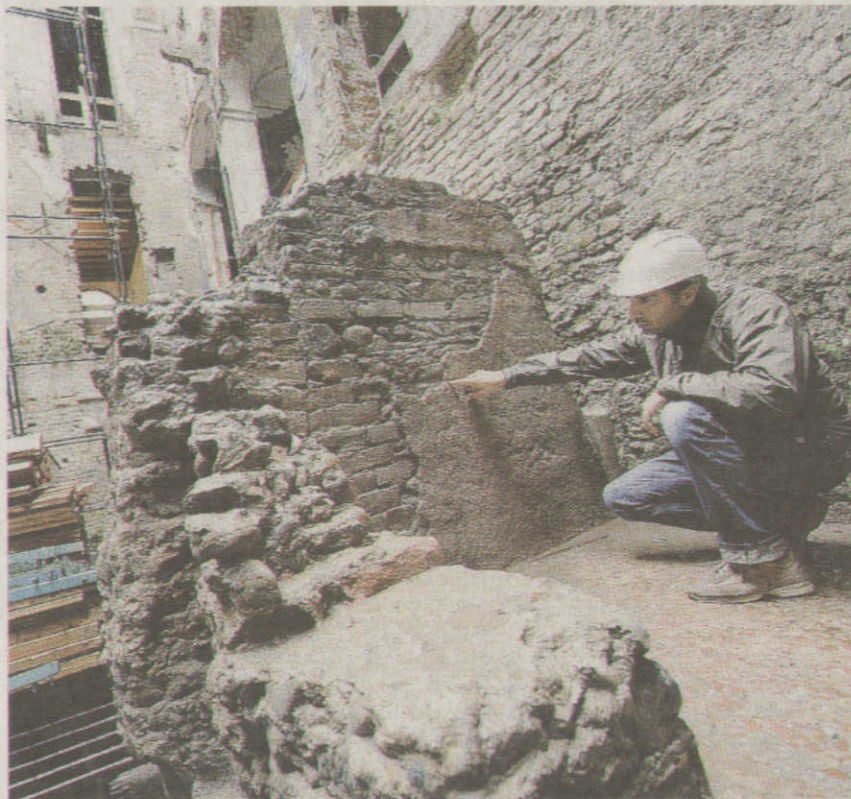
Le opere, da 3,5 milioni, finanziate da Comune, Regione e Compagnia di San Paolo, finiranno nel 2011. Sono progettate dall'Atc, presieduta da Giorgio Ardito. I lavori, diretti da Lucia Lanzilli, sono svolti sot-

### Giuseppe Balsamo

Il famoso alchimista  
fu a Torino nel 1788



— L'alchimista e avventuriero Giuseppe Balsamo (1743-1799), più noto con il nome di «Conte Cagliostro», venne a Torino con la moglie nel 1788. Ma non c'è nessun documento che attesti o confermi la sua presenza a Palazzo Siccardi. Mentre è certo che Balsamo fu estradato da Torino appena vi giunse, perché considerato ospite sgradito a Re Vittorio Amedeo III.



to la supervisione dell'architetto Luigina Carere e della Soprintendenza, rappresentata da Paola Salerno. Il cantiere offre già i primi risultati, sono storici. Scavi archeologici, diretti da Luisella Pejrani, a nome della Soprintendenza guidata da Egle Micheletto, hanno accertato che le fondazioni del palazzo appoggiano sull'antico tracciato fognario romano. Qui in epoca imperiale fu eretta «un'abitazione di qualità» a più piani, con impianto di riscaldamento. Lo testimoniano il «calidarium» e un muro di malta, mattoni e pietre, rifinito a cazzuola, con tecniche costruttive finora ignote a Torino. Saranno conservati nella sala riunioni della biblioteca.

L'indagine ha visto affiorare anche curiosi vasetti con fondo a punta, di uso ignoto. Resti umani rinvenuti vicino a un antico pozzo rievocano invece Medio Evo, quando la casa decadde fino a diventare luogo di sepolture disordinate.

**ANDREA VIGLONGO**  
L'editore di Salgari  
qui fondò e diresse  
il giornale «Il divorzio»

Mentre le indagini condotte da Stefano Trucco e Salvatore Simonetti rivelano che durante il Rinascimento l'edificio fu ripulito, come testimoniano soffitti sopravvissuti. Ma è in epoca barocca che il

palazzo ritrova decoro, grazie al proprietario che gli darà il nome. E' Michele Antonio Siccardi. Fra il 1715 e il 1735 inserisce nei soffitti policromi e decora le pareti con affreschi di cui sono riapparse testimonianze. L'Ottocento vede la corte arredata da lunghi ballatoi. Annunciano il frazionamento della proprietà. La seconda guerra mondiale la bombardò. Dopo il conflitto giunge Viglongo, già editore di Salgari. Qui fonda il giornale «Il divorzio», per sostenerne l'istituzione. Ma dopo il trasloco dell'editrice entra la miseria. Il palazzo diventa il tetto dei più umili, anche di prostitute, che dividono i locali in cubicoli di cui si è ritrovata traccia.

### Calidarium romano

A oltre quattro metri di profondità, nelle cantine della dimora, è venuto alla luce un muro di tipo finora ignoto a Torino. Era di un'agiata casa romana, dotata di impianto di riscaldamento ad aria. Veniva distribuita nelle stanze attraverso una soletta, sostenuta da colonnine, poggiata su un pavimento di coccio, in parte sopravvissuto



## Progetto

ALESSANDRO MONDO

**L**a Torino che risorge ha un nuovo indirizzo: via Barbaroux 27, nel cuore della città dove si sono stratificate epoche diverse. Qui Palazzo Siccardi viene lentamente strappato a un degrado pluridecennale per assolvere a nuove funzioni.

Appuntamento all'«isola Santa Maria», prima circoscrizione, compreso tra via Barbaroux, via Stampatori, vicolo Santa Maria e piazza Viglongo. Se ci passate oggi, vi imbatterete in un grande cantiere. Quel cantiere, a gennaio 2012, restituirà a uso abitativo - ma non solo - l'edificio che rappresenta un crogiuolo di storie e di età inscindibili: romano-imperiale, medievale, rinascimentale, barocca, settecentesca, ottocentesca e novecentesca.

Non è un caso se il recupero del palazzo di proprietà comunale, portato avanti da Atc Torino sotto il controllo della Soprintendenza, sta dando filo da torcere all'impresa che ci ha rimesso mano. Lo stato di degrado avanzato ha imposto molteplici opere di consolidamento strutturale per evitare che il fabbricato implodesse. Nello stesso tempo, l'avvio delle opere preliminari, ormai concluse, ha permesso di scoprire una serie di «tesori» che l'edificio ha custodito: dallo scalone aulico che si avvita all'interno, collegando i vari piani, alle decorazioni e ai superstiti soffitti a cassettoni. Per tacere del bel portale barocco, chiuso da un



### Capolavoro in pieno centro

Giorgio Ardito, presidente Atc, nel cantiere di recupero di Palazzo Siccardi. L'edificio di via Barbaroux 27, di proprietà comunale, tornerà a splendere dopo anni di degrado

### Torna Viglongo

Anche Sandokan aspetta il trasloco

Da Mompracem a Torino, e ritorno. Con il rientro dei Viglongo, nel cuore del centro storico torinese non solo un protagonista significativo dell'editoria piemontese ma anche una buona dose di avventura. Per chi non lo sapesse, i Viglongo sono gli editori dell'Almanacco piemontese e soprattutto delle opere di Emilio Salgari, capaci ancora oggi di incantare grandi e piccini. Anche per Sandokan si avvicina il momento di preparare i bagagli.

# Palazzo Siccardi il gioiello ritrovato

Recupero a cura di Atc: ospiterà l'archivio storico e gli editori di Salgari

massiccio portone in legno.

Per questo il termine dei lavori iniziati a luglio 2008, inizialmente fissato ad aprile 2011, è slittato a gennaio 2012. Tempi più lunghi del previsto, anche se il presidente di Atc Giorgio Ardito - reduce dal sopralluogo in cantiere svolto qualche giorno fa - ha manifestato l'intenzione di consegnare gli alloggi prima

che termini la ristrutturazione completa dell'edificio.

Cinque milioni e rotti, quasi sei, l'investimento per la radicale ristrutturazione coperta, nell'ordine, da Regione (2 milioni e 762 mila), Palazzo civico (un milione e 323 mila) e Compagnia di San Paolo (un milione e 500 mila).

Tanto occorrerà per ricavare da questo rudere 13 alloggi

**PRONTO NEL 2012**  
Realizzate anche  
13 case popolari  
Investiti 6 milioni

di edilizia residenziale sovvenzionata, la biblioteca di quartiere, la sala polivalente per l'Archivio storico e l'archivio editoriale che rimanda a un nome assai noto tra i torinesi di una certa età: i Viglongo, gli editori di Salgari e dell'Almanacco Piemontese, già proprietari dello storico palazzo. Il tutto all'insegna di soluzioni studiate per coniugare passato e

presente. È il caso, tra le altre cose, della biblioteca al piano terreno e della hall di 100 metri quadri, interna al cortile, coperta da un vetro trasparente: sarà impiegata a fini distributivi e all'esposizione dei periodici, oltre che per una serie di attività collaterali. Avanti tutta, allora: il futuro di Torino non può prescindere dal recupero del suo passato.

**ILAVORI**  
Scoperti veri tesori  
sotto il controllo  
della Soprintendenza



# Le scritte deturpano il palazzo dei Minusieri



Un campionario di scritte e scarabocchi deturpano le facciate del palazzo dell'Università dei Mastri Minusieri, nell'omonima piazzetta. Uno sfregio che non passa inosservato, segnalato a «Specchio dei Quartieri». «L'edificio era stato da poco restaurato – spiega Piera Vallauri – ma all'angolo fra via Stampatori e via Barbaroux è stato completamente imbrattato». [D. MOL.]